

OLIVA. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Oliva ha facoltà di parlare.

OLIVA. Signori, esiste un volume di documenti che il Ministero ha presentati alla Camera. Questi documenti diplomatici offrono i dati sufficienti per far conoscere quanto il Governo sia andato tentando presso le Cancellerie europee onde interessarle ad occuparsi, prima del Parlamento, di ciò che concerne l'indipendenza del Pontefice e la libertà della Sede pontificia.

Ma vi è poi la relazione della Giunta nominata da noi stessi per l'esame di questo progetto di legge. In questa relazione, signori, è posta chiaramente, precisamente la questione nei termini che io ho accennato, vale a dire, dopo un'invocazione ad un principio di libertà e di autonomia che la maggioranza della Commissione dice aver desiderato di proporre alla Camera, viene poi detto che, in seguito alle dichiarazioni diplomatiche fatte dal Governo del Re, per gl'impegni da lui assunti presso le Cancellerie europee, essa ha dovuto chinare la testa, ed accettare il sistema che il Ministero venne proponendo, con quelle modificazioni che essa credette opportune. Anche questa volta è caduto in errore il Governo, quando venne attribuendo a me ed agli amici miei l'intenzione di supporre in lui delle idee che esso non ha mai concepite. Qui non si tratta di immaginazioni, di ipotesi, ma di fatti, ed i fatti sono provati dalla stessa relazione che la Commissione della Camera ci ha presentato.

Quindi la mia interpellanza non era soltanto resa opportuna dalla presentazione dei documenti diplomatici, ma è divenuta necessaria, indispensabile in seguito alla presentazione della relazione della Giunta.

In ogni modo, se si crede che la risposta del Governo possa essere brevissima e in pari tempo dissipare quei dubbi a cui io accennava nelle mie prime parole, io non avrei che a rallegrarmene; ma è necessario che codeste dichiarazioni sieno fatte categoriche ed esplicite; e perciò insisto affinché la mia interpellanza sia posta all'ordine del giorno preliminarmente alla discussione del progetto di legge.

PRESIDENTE. Ella fa una proposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dalle ultime osservazioni fatte dall'onorevole deputato Oliva per appoggiare la opportunità della sua interpellanza, mi pare si debba arguire in modo affatto rigoroso e logico che le spiegazioni che egli vorrà domandare al Ministero possano convenientemente esser chieste quando si aprirà la discussione generale, giacchè egli appoggia i suoi motivi di interpellanza alle parole della relazione che precede il progetto di legge sulle guarentigie.

Or bene: quando sarà aperta la discussione generale sopra quel progetto di legge, ogni deputato potrà fare tutte le osservazioni che crederà opportune in merito alla relazione come in merito al complesso delle disposizioni che costituiscono il progetto di legge. Altrimenti può avvenire che, volendo prendere occasione

da qualche frase o da qualche periodo di una relazione per muovere una interpellanza, si sovverta l'ordine delle iscrizioni e possa taluno prendere il passo sopra gli altri, e parlare per il primo.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dunque mi pare che nell'interesse di tutti i deputati, i quali sono iscritti fin d'ora per prendere la parola in quella discussione, convenga conservarla di preferenza a questi, e non già accordarla ad altri, sotto la speciosità di una interpellanza.

Quindi io pregherei l'onorevole deputato Oliva a desistere da questa sua proposta.

GHINOSI. Io credo che l'onorevole ministro degli affari esteri quando prese la parola per rispondere all'onorevole mio amico Oliva, se, come prometteva, fosse stato veramente esplicito, avrebbe reso inutile che da noi si sostenesse ora la necessità di dar seguito alla nostra domanda d'interpellanza. Se egli, invece di adoprare delle frasi vaghe e che si prestano a molte interpretazioni, e cioè, che i suoi avversari politici sogliono immaginare per consuetudine che il Governo contragga periodicamente questi o quegli impegni, avesse detto *tout bonnement*: il Governo non ha alcun impegno verso le potenze estere sulla questione che verrà lunedì in discussione, noi ben volentieri avremmo ritirata la nostra domanda d'interpellanza, e l'avremmo ritirata perchè ci saremmo potuti valere di questa sua dichiarazione, ogni qualvolta coloro i quali credono necessario che si debba andare tant'oltre nelle concessioni al Papato, ci mettessero avanti la ragione, come ha già fatto l'onorevole Bonghi, degl'impegni già in precedenza contratti dal Governo.

Se dunque l'onorevole ministro degli affari esteri vuol risparmiare una perdita di tempo alla Camera, non ha che a fare la dichiarazione che io ho accennato nella forma indicata.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Io cercherò di formulare una dichiarazione che possa parere soddisfacente all'onorevole deputato Ghinosi.

Noi non abbiamo altri impegni che quegli impegni morali i quali risultano dai documenti pubblicati nel Libro Verde. (*Ilarità*)

GHINOSI. Domando la parola per muovere una semplice domanda all'onorevole ministro degli affari esteri.

Fra i documenti del Libro Verde io non trovo il *memorandum* che l'onorevole ministro degli affari esteri ha diramato ai nostri rappresentanti all'estero per metterli al corrente della questione, sotto l'aspetto in cui gli appariva negli ultimi giorni dell'agosto. Io domando se fra i documenti che egli comprende nel nome di *Libro Verde* io debba ritenere che ci sia anche il *memorandum* di cui parlo, *memorandum* al quale si riferiscono moltissimi dei documenti contenuti nel Libro Verde. In una parola io chiedo se il *memoran-*